

nismo e libertà, biologia e umanesimo, natura e storia **.

È osservazione comune, popolare, convalidata da coloro che si dedicano all'osservazione dei neonati, che perfino nelle primissime fasi di sviluppo si può distinguere una peculiarità caratteriale. Tutti i bambini hanno l'istinto di succhiare. Vi è, tuttavia, quello che è capace di tollerare un quantum di frustrazione dovuto ad una mammella il cui flusso di latte non è nè immediato, nè continuo, nè abbondante; vi è quello che si spaventa dinanzi a un flusso sovrabbondante di latte, quello che di tanto in tanto sonnecchia e ha bisogno di stimolazione esterna, e quello che, senza sosta, svuota nel giro di pochi minuti entrambe le mammelle. Queste modalità di reazioni rappresentano precocissimi modelli o meccanismi comportamentali che possono fornire una prima indicazione di un livello bio-psicologico di reattività peculiare che può rappresentare la base di sviluppo del futuro carattere e delle sue particolarità.

Ma osserviamo il bambino verso il suo primo anno di vita. Egli ha già fatto le sue scelte, sia pure temporanee e reversibili, nella preferenza per uno dei genitori, o per alcuni dei componenti della famiglia. La scelta preferenziale di un bambino che ha potenzialmente un carattere sano e armonioso si basa sulla predilezione per quel genitore che, per motivi sia razionali sia nevrotici, gli assicura la soddisfazione dei suoi impulsi e delle sue curiosità, oppure che lo protegga e lo ami di più. La sua scelta non è tuttavia esclusiva; ed egli ha la tendenza a sentirsi sicuro, a gioire e a godere dei giochi, anche con l'altro genitore e gli altri componenti della famiglia. Tuttavia, in un ambiente relativamente sano, un bambino rivela il suo

** Un'ulteriore meditazione sull'opera di Reich mi ha convinto di avere inconsapevolmente sovrapposto e fatto coincidere il mio personale punto di vista e quello reichiano sul problema centrale dell'identità *immediata*, per così dire naturale, di contenuto e forma, come credo d'aver dimostrato nel capitolo «La maturità». Il punto debole di tutta l'impostazione teorica reichiana, nel passaggio dall'analisi del carattere alla vegetoterapia, è, a mio modo di vedere, proprio la svalorizzazione dell'aspetto formale e l'enfasi conseguente sul contenuto, l'energia sessuale e organica. Reich perdette di vista il super-io e l'io ideale e il loro significato formante per la costruzione della persona, compromettendo così la sua teoria della formalità che pure era stata uno dei ritrovati più interessanti dell'analisi del carattere.